

Negli ultimi anni il territorio di Savignano sul Panaro ha attirato ripetutamente l'attenzione su di sé per interessanti scoperte paleontologiche e archeologiche. Molti hanno visto o sentito parlare del *Archidiskodon* cf. *gromovi* venuto alla luce nel greto del fiume Panaro nel 1980; altri si sono interessati agli scavi archeologici che hanno rivelato un abitato neolitico in località Doccia, riferibile alla cultura di Fiorano. Tuttavia pochi conoscono bene il territorio savignanese e, in particolare, la zona collinare che fiancheggia a sud-est la strada statale Bazzanese. Questa fascia di alture argillose, ultime propaggini dell'Appennino, prima della piatta distesa della Pianura Padana, nasconde al proprio interno una eccezionale concentrazione di querce di grandi dimensioni. Alcuni esemplari per altezza, vecchiaia e portamento possono considerarsi dei veri e propri monumenti vegetali. La loro bellezza è ulteriormente valorizzata da un paesaggio collinare dolce e ondulato, appena interrotto qua e là da un accenno di calanchi, dove i vigneti si alternano ai frutteti.



Queste splendide querce sono la testimonianza vivente di un passato in cui la bassa collina era largamente ricoperta di boschi di latifoglie: specie dominante doveva essere la roverella, la quercia che meglio si adatta al terreno argilloso e alle caratteristiche climatiche. I documenti del Settecento attestano che il territorio savignanese era ancora ricco di boschi, almeno nella parte meridionale. Oggi le macchie boschive sono assai ridotte, ma resta un notevole quantitativo di alberi, isolati, nei pressi delle vecchie case contadine, o raggruppati lungo le strade e i viottoli.

Per far conoscere e rispettare questi alberi eccezionali e l'ambiente in cui sono inseriti, dal Centro storico parte l'itinerario verde denominato "LA VIA DELLE QUERCE". Il percorso è stato scelto, non solo perchè permette di osservare le querce più belle, ma anche perchè si presta alle osservazioni naturalistiche.

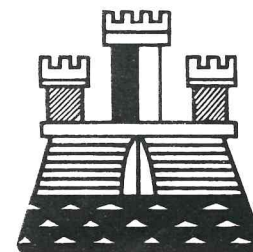
Tip. GRANDI - Vignola

Comune di Savignano sul Panaro
Assessorato alla Cultura

Invito alla visita di un Borgo Medioevale



Savignano sul Panaro



Il Comune di Savignano sul Panaro ha una superficie di 25,38 kmq e conta una popolazione inferiore agli 8.000 abitanti. Il territorio è posto tra collina e alta pianura, sul limite orientale della conoide di deiezione del fiume Panaro. Confina a nord con il Comune di San Cesario s.P., a est con i Comuni di Bazzano, Monteveglio e Castello di Serravalle, a sud con il Comune di Guiglia, a ovest con il fiume Panaro (Vignola, Spilamberto). Il capoluogo è situato a 102 metri di altezza, il borgo medioevale si colloca in posizione dominante quasi 100 metri più in alto. Gran parte del territorio è caratterizzato da una vocazione agricola: molto sviluppati sono i frutteti (ciliegi, susini, albicocchi, meli, peri) e i vigneti che producono uve dei tipi: trebbiano, pinot, montuni, albana, lambrusco grasparossa, barbera, ecc. Negli ultimi anni ha avuto un consistente impulso la piccola industria e l'artigianato. Rilevante è anche la presenza del terziario. Di grande interesse ambientale e architettonico è il vecchio borgo medioevale di Savignano Alto (Castello), testimonianza di un passato importante. Raccomandabile la visita al "ricostruito" *Archidiskodon* cf. *gromovi*, posto nei locali del nuovo Centro Civico di Doccia: apertura, nei giorni festivi, dalle 14,30 alle 18,30. Savignano dista 14 km dall'uscita Modena sud dell'autostrada e 21 km dall'uscita Bologna - Casalecchio. È a 4 km da Vignola, 24 km da Modena, 28 km da Bologna, 28 km da Sassuolo.



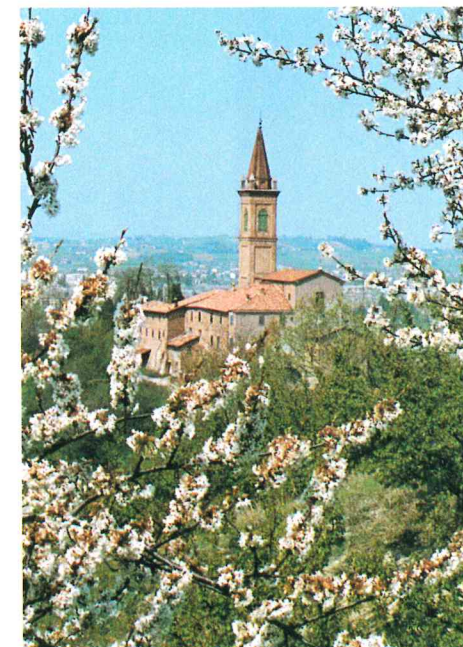
Il Centro storico si attesta sulla prima quinta collinare sovrastante sia la pianura, sulla quale si sono manifestati i processi di sviluppo urbano, sia il fiume Panaro, distante non più di 800 metri. L'impianto urbanistico del Borgo medioevale si struttura attraverso una edificazione (attestata su vicoli tortuosi) che pur non presentando caratteri stilistici di particolare pregio architettonico, tuttavia si configura come tessuto urbano di valore storico e tipologico particolarmente interessante.

PIAZZA ZANANTONI: costituita da due piani dei quali il più alto è in parte circondato da un muro; la parte inferiore insiste sull'area che un tempo ospitava la fossa castellana.

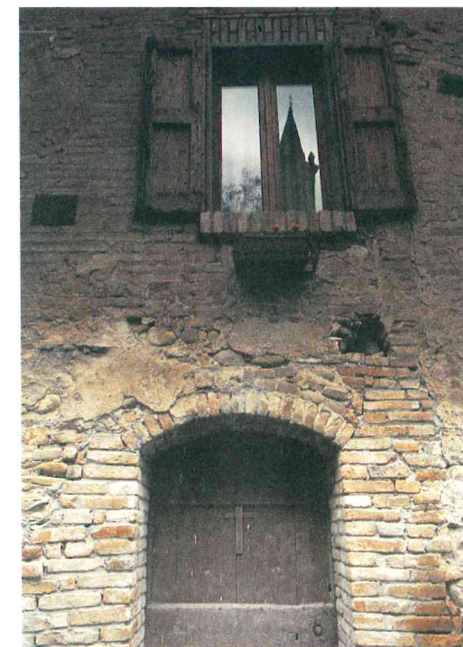
ORATORIO DI SAN ROCCO: eretto nel 1631 dal Comune per ringraziare Dio di aver risparmiato Savignano dagli effetti disastrosi dell'epidemia di peste bubbonica, di manzoniana memoria, che

nell'anno precedente aveva devastato l'Italia. In anni recenti è stato restaurato.

VIA CRESPELLANI: strada di accesso al Castello, pavimentata in ciotoli di fiume, si snoda attraverso il Borgo fino alla Chiesa parrocchiale. Anticamente il torrione che sovrasta il primo voltone era dotato di ponte levatoio. Sulla destra dopo il voltone si trova una serie di edifici costruiti sulle originarie mura castellane. L'edificio un po' rientrante prima del pozzo una volta era un Oratorio dedicato a S. Antonio da Padova. Il pozzo antistante l'edificio di proprietà comunale, un tempo sede del Comune di Savignano, delle Scuole comunali, della Biblioteca, è stato ricostruito nella forma attuale negli anni 1919/20. Proseguendo lungo Via Crespellani, una grande struttura edilizia, detta di volta in volta "Il Teatro", "Casa del Vescovo", "Casa del Capitano", presenta ancora tracce di affreschi, fra cui uno stemma dei Contrari, che ebbero la Signoria del paese in epoca medioevale. Anche la torre del secondo voltone è antichissima:



lo attestano i ciotoli di fiume coi quali è stata eretta. Le case dopo questo voltone, molto caratteristiche, probabilmente furono edificate su una cinta muraria interna del Castello. L'attuale scala in mattoni che sale al sagrato della Chiesa parrocchiale fu rifatta nel 1894 in sostituzione di quella



originaria del 1747, anno in cui la Chiesa venne ricostruita dalle fondamenta portandone la facciata, che prima era rivolta ad Occidente, dalla parte diametralmente opposta. L'antica Chiesa, della quale ora non rimane traccia, era già nominata in documenti del 1027 e del 1033. Lo spiazzo retrostante ed il sagrato sono circondati da un robusto muro che è tutto quanto rimane dell'originario nucleo della Rocca propriamente detta.

VIA PAOLO PALLOTTI: le case sulla destra sono molto antiche ed insistono sulla vecchia cinta muraria difensiva. I ruderi ancora oggi esistenti sulla sinistra sono attribuiti ad una abitazione detta "Casa di Matilde" in quanto la tradizione vuole che in essa saltuariamente soggiornasse la Contessa Matilde di Canossa, feudataria di Savignano dal 1055 al 1115.

Il corpo degli edifici termina con una torre visibile solo dall'esterno dell'abitato, detta "del Cappellano".